

A Roma, a Palazzo Wedekind, la 5ª edizione del Meeting del made in Italy

DS6901

DS6901

Un denominatore comune

Ripartire dalla necessità di unire le eccellenze

DI ROBERTO VALERI

Si è tenuta a Roma, a Palazzo Wedekind, la quinta edizione del Meeting del made in Italy. Gli stati generali dei professionisti e delle imprese aderenti alla Confederazione Aepi (Associazioni europee di professionisti e imprese) hanno dibattuto, il 21 e 22 maggio, sul tema "Unire le eccellenze per avere l'eccellenza".

"Welfare, infrastrutture, intelligenza artificiale, cybersicurezza, pubblica amministrazione, tutti questi settori sono animati da un unico comun denominatore che si chiama "Made in Italy" - ricorda il presidente della Confederazione Aepi, Mino Dinoi - La quinta edizione del nostro Meeting vuol essere dunque un punto di partenza per unire le forze e lavorare insieme, per far sentire in maniera forte le istanze di tutti coloro i quali rappresentano il Made in Italy alle istituzioni: ruolo questo che un corpo intermedio, come la nostra associazione, deve far proprio. La nostra comunità ha un senso se oltre alle idee "mette insieme" le persone: senza un approccio di sistema, è difficile ottenere risultati. Il "Made in Italy", lungi dall'essere solo un brand, è l'opportunità per riposizionare il nostro Paese a livello internazionale, a patto che si sappiano unire le eccellenze per avere la vera eccellenza. Del 70% di realtà che non si sentono rappresentate, Aepi vuole puntare ad un 5% da coinvolgere in un modello di rappresentanza agile: 350.000 micro imprese e 50.000 professionisti sono con noi ad oggi, attraverso le rispettive associazioni". Il contributo di Aepi, prosegue il suo presidente, "si espleta attraverso l'ascolto interno, di cui avremo un esempio nella presentazione odierna del sondaggio, e il dialogo con le istituzioni che in questo Meeting sono rappresentate trasversalmente, perché anche le istituzioni devono lavorare insieme per l'Italia, in Europa. I temi che abbiamo trattato con le più alte rappresentanze del Governo, che ringrazio per aver accolto il nostro invito, sono tutti connessi al Made in Italy: ov-

viamente l'agroalimentare, ma senza dubbio anche la formazione, le politiche del mare e anche la stabilità dei governi, perché se una compagine di governo è stabile può impostare politiche durature che non possono che giovare al nostro tessuto imprenditoriale, alle aziende e al Paese".

Nei due giorni d'incontri, sono stati sviluppati cinque panel su welfare, Made in Italy "eccellenza delle eccellenze", cyber security, infrastrutture e trasporti e semplificazione della Pubblica Amministrazione, con la partecipazione dei ministri Maria Elisabetta Alberti Casellati (Riforme Istituzionali e la Semplificazione normativa) Paolo Zangrillo (Pubblica Amministrazione) Raffaele Fitto (Affari europei, per le politiche di coesione e per il Pnrr) e Antonio Tajani (Esteri) e il saluto del Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.

Il tema della semplificazione nella Pubblica amministrazione è stato introdotto da una riflessione del presidente dell'Associazione nazionale consulenti tributari, Vicepresidente Aepi e Coordinatore Aepi per le Professioni, Celestino Bottoni, sulla "Semplificazione della Pubblica amministrazione", da cui ha preso spunto, nel suo dialogo con il direttore di Affaritaliani.it, Angelo Maria Perrino, il Ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. "Nei quarant'anni di vita dell'Associazione nazionale consulenti tributari - ha detto Celestino Bottoni - la semplificazione è stata una delle "parole d'ordine" storiche, per la quale ci siamo sempre battuti e questa battaglia, negli ultimi anni, è stata condivisa all'interno della Confederazione Aepi. Come nel nostro stile, l'abbiamo fatto in maniera proattiva: proponendo alle istituzioni possibili soluzioni che si ispirano alla nostra vita professionale, a quella delle imprese e dei liberi professionisti in Italia. D'altronde, le istituzioni comprendono bene, in quest'ultimo periodo in maniera anche tangibile, quanto la semplificazione incida sulle attività economiche. Prendo infatti a spunto un documento del Sena-

to della Repubblica sulla "semplificazione dei controlli sulle attività economiche". Il presidente Ancot fa notare come "a livello europeo, gli oneri eccessivi di natura amministrativa e normativa all'esercizio dell'attività di impresa costituiscono impedimenti strutturali alla crescita della produttività e un freno agli investimenti. Infatti, il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha tra i suoi principali obiettivi la riduzione di tempi e costi dei procedimenti amministrativi e prevede misure di riforma volte a ridurre i tempi per la gestione delle procedure, con particolare riferimento a quelle che prevedono l'intervento di una pluralità di soggetti. Queste misure sono considerate un "presupposto essenziale" per dare slancio a interventi cruciali per cittadini e imprese. Si parla di eliminazione di adempimenti non necessari, reingegnerizzazione e uniformazione delle procedure".

"Quante volte il principio "once only" viene violato nel nostro Paese? - prosegue il Vicepresidente Aepi - e siamo costretti, anche come semplici cittadini, a consegnare più e più volte documenti che l'Amministrazione possiede già? L'Agenda per la semplificazione, che serve per portare a termine gli obiettivi del Pnrr, ha un paragrafo sulla "semplificazione dei controlli sulle imprese", dove emerge la gravosità degli oneri a causa dell'incertezza delle regole, della mancanza di proporzionalità e dello scarso coordinamento tra le autorità coinvolte. Il dato positivo da evidenziare è che questo governo è consapevole e si è messo al lavoro per l'eliminazione di molte duplicazioni".

In una recente analisi d'impatto sulla regolamentazione, il governo evidenzia, d'altronde, che nel 2018 solo in materia fiscale risultano effettuati 520.878 controlli strumentali dalla Guardia di finanza, 404.355 accertamenti ordinari e parziali automatizzati dall'Agenzia delle entrate, ulteriori 106.798 verifiche e controlli dalla Guardia di finanza e ulteriori 31.798 verifiche, controlli e accesso ai documenti da parte dell'Agenzia delle entrate: "Tra-



dotto, costi diretti elevati per il tempo necessario per l'espletamento degli iter burocratici, che l'università Cattolica ha quantificato in 550 ore annue, 1.200 per le medie imprese e costi indiretti che frenano le imprese italiane nelle loro attività e nei confronti di competitors globali. Un dato finale per tutti: secondo uno studio di Ambrosetti del 2019, il costo della burocrazia e dei controlli alle imprese vale per le Pmi il 4% del fatturato, il 2% del fatturato per le grandi imprese". Al dibattito successivo, moderato dal giornalista Giovanni Nigro, il ministro per la pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha evidenziato che il corretto rapporto tra pubblica amministrazione e utenti è oggetto di un dibattito a livello europeo e il processo di semplificazione "deve partire dalle persone, per poi passare ai processi". Lo schema di semplificazione dei controlli sulle attività economiche, su cui anche Renato Loiero, consigliere economico della presidente del Consiglio dei ministri, si è poi soffermato nel corso dell'incontro, "è l'esempio - prosegue il ministro - di un cambio di approccio, dal sospetto preventivo alla fiducia, con meccanismi che comunque salvaguardano l'interesse pubblico ma prevedono anche un sistema premiale per le aziende. Nel Pnrr è previsto l'obbligo di semplificare seicento procedure entro il 2026, duecento entro la fine di quest'anno: siamo già a quota centottanta. Abbiamo adottato, con ParteciPA, un approccio forse meno rapido ma più efficace, quello di semplificare ascoltando cittadini, imprese e professionisti insieme ai dipendenti pubblici e alle amministrazioni". Sono intervenuti anche Federico Eichberg, capo di gabinetto del ministero delle imprese e del made in Italy e Francesco Tufarelli, direttore generale della presidenza del Consiglio dei ministri. Franco Turconi, responsabile health & public service di Accenture per l'Italia, Europa centrale e Grecia ha affermato che infrastrutture e tecnologie della pubblica amministrazione sono di valore, "bisogna agire sui compiti organizzativi di processo e sviluppare l'AI con modelli locali, perché abbiamo competenze eccellenti non ancora utilizzate appieno".

— © Riproduzione riservata — ■



Un momento del Meeting del made in Italy